



Giornale del giovedì

Abbonamento — Seestre L. 1.00 — per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 26

Brindisi — 1. Agosto 1901 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Un più grande ideale

Accanto al filosofo platonico, che, chiuso nella aristocrazia della sua scienza, poteva sognare un'umanità di angeli; un paradiso in terra, un tempo la massa nulla sapeva della scienza e credeva in Dio.

Ma venne il trionfo, il regno della borghesia, miscredente perchè scettica ed utilitaria; interessata a scuotere il giogo religioso, per potere scuotere a proprio beneficio il giogo politico; interessata a redimere le plebi dall'ignoranza, per ottenere maggior somma di lavoro utile; e la fede mansueta dei padri crollò nel cuore dei figli e dove prima troneggiava — giudice infallibile — quel Dio che aveva proclamato essere più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco per la porta del paradiso, restò il vuoto.

Ma l'anima del popolo — anima ardentemente poetica, squisitamente idealista — ha bisogno sempre d'una fede, d'un ideale. L'anima umana non si accontenta d'un ideale borghese limitato da confini e da interessi, dall'opportunità e dalla legge; essa vuole l'ideale grande, umano, universale, l'ideale che non confini coll'interesse, che non affoghi nel tornaconto.

Il patriottismo può bastare per un breve periodo evolutivo; ma quando la patria è salda e forte, perchè cristallizzarsi in un ideale divenuto realtà? Le istituzioni, le industrie, i commerci non sono più ideali; l'audacia giovanile delle anime popolari più entusiaste crea perciò la religione dell'avvenire, una religione che ha per profeta l'odio e per Dio l'amore.

Perfetta antitesi, la chiamerete; ma tutte le ragazze innamorato sanno meglio di tutti i filosofi come, ad esempio, l'amore e la simpatia per un uomo possa manifestarsi nei primi tempi con una avversione inesplicabile, e le statistiche giudiziarie dimostrano che per l'amore si uccide, che l'amante ammazza la persona amata, per l'amore manifestatosi nelle sue forme più morbose.

Tutto ciò è semplicemente scientifico.

Agonizza nei vecchi templi marmorei il vecchio Iddio degli avi nostri, nè val-

gono a galvanizzarlo tutti gli sforzi d'una organizzazione politico-religiosa.

Si sgretola d'ogni parte l'edificio sociale borghese e la patria singola si confonde e si perde nella gran patria universale dei commerci, delle industrie, del lavoro e del guadagno.

Brontolone

TUTTO A DANNO DI BRINDISI!

(Gli arbitri delle Ferrovie)

Facendo seguito a quanto in proposito dicemmo nello scorso numero, pubblichiamo la risposta dell'Ispettore Generale a questa Spett. Unione Vinicola.

Roma 24 Luglio 1901.

Rispondo alla lettera di codesta Spettabile Società in data 15 corrente.

In essa, anzitutto, trovo manifestato il convincimento che la Società Mediterranea non possa istituire per le spedizioni di uve e mosti in partenza da Brindisi, delle condotte dirette a velocità accelerate, come suol fare la Società Adriatica, e ciò perchè ha un traffico assai più limitato di quest'ultima.

In contrario io debbo osservare che l'importanza del traffico, non è il solo motivo che possa consigliare un tale provvedimento: ve ne sono altri e, per esempio, il bisogno di soprafare i mezzi di trasporto concorrenti. Ad ogni modo la Società Mediterranea, da me interessata, ha, come ho già significato a codesta Società, promesso che istituirà le condotte dirette, bisogna, quindi, attenderla all'opera.

In secondo luogo questa Società afferma che, non conoscendo la via per la quale è istradata la merce, il mittente non sappia dove essa, in un dato momento, si trovi, e non abbia, quindi, modo di disporre lungo il percorso, come è suo diritto.

Questo inconveniente, come è facile dimostrare, in realtà non si verifica. Infatti, perchè il mittente dopo aver indicato il percorso da far seguire alla spedizione, possa disporre di essa durante il viaggio, non occorre che egli sappia dove la spedizione stessa si trovi, ma solamente che egli dia le sue disposizioni alla ferrovia.

Questa, per quanto riguarda i trasporti in servizio internazionale, ha piena facoltà d'istradarli per la via di sua preferenza, purchè rispetti le condizioni stabilite dalla Convenzione di Berna.

Per quanto, invece, concerne i trasporti in servizio interno, non ha eguale facoltà; però è da tener presente che per effetto della legge con cui venne approvata la convenzione anzidetta, nella quale legge fu stabilito che le disposizioni regolanti i trasporti in servizio interno dovessero coordinarsi a quelle per i trasporti in servizio internazionale, è implicitamente ammessa l'estensione della facoltà di cui trattasi.

Ciò premesso è chiaro che se la ferrovia, pur non facendo seguire alla merce il percorso più breve

si assoggetta però a farla pervenire, senza maggiori spese a quella stazione situata lungo il percorso più breve dove al mittente piaccia di farla fermare, il mittente non ha effettivamente leso alcun suo diritto.

Ora, tale pratica è dalle nostre maggiori Società costantemente seguita.

Spero che queste mie osservazioni varranno a dissipare i timori di codesta Spettabile Società.

L'Ispettore Generale delle Ferrovie

Ed ora i nostri opportuni commenti, tanto per significare all'Ispettore Generale che la sua risposta proprio affatto è valsa a dissipare i nostri timori.

Qui non si tratta, Egregio Sig. Ispettore, di soli timori da parte nostra, ma di veri e inconfutabili arbitri commessi dalle Ferrovie a nostro danno.

Ed ecco come ce ne diamo ragione.

Ella in quest'ultima risposta dice che « dopo aver indicato il percorso da far seguire alla spedizione, perchè il mittente possa disporre di essa durante il viaggio, non occorre che egli sappia dove la spedizione stessa si trovi... »

Noi rispondiamo che nelle convenzioni approvate dalla Camera e dal Senato, non si autorizza affatto la Mediterranea a istradare le merci a suo bell'agio, facendole pervenire sulla piazza di arrivo con ritardi che danneggiano gli interessi del mittente. Ciò costituisce un arbitrio, perchè istradando le merci sulla rete Mediterranea, non si esegue la volontà espressa dal mittente e che risulta dalle note di spedizione.

Inutilmente Ella soggiunge che la Società Mediterranea da lei interessata, ha promesso di istituire le condotte dirette, perchè dai fatti risulta che tutta l'importanza del traffico si riscontra sulla rete Adriatica, avendo quella Mediterranea un traffico limitatissimo, giustificato dalla enorme distanza di detta rete dai centri vinicoli dell'alta Italia.

Ed anche inutilmente Ella viene a parlare di servizi internazionali ed interni riguardo ai trasporti, secondo le convenzioni stabilite dalla Convenzione di Berna.

Vuole Ella riconoscere o pur no l'obbligo delle Ferrovie, di istradare le merci su quella rete che meglio piace al mittente? Vuole oppure no rispettare questa volontà, che nessuna legge o convenzione o concordato può non riconoscere?

E o non è in sua facoltà farne richiamo alle due Società ferroviarie?

E se non è in sua facoltà, ci dica quali siano invece le attribuzioni dell'Ispettore Generale delle Ferrovie a Roma.

Non da ora si agita la questione; da molti anni Brindisi è sottoposta a tali arbitrii e il danno che ne riceve il suo commercio vinicolo è enorme.

Riconoscendo che fin'ora a nulla son valse le pratiche intraprese da questa Spett. *Unione Vinicola* e dal *Circolo fra negozianti in Vini*, teniamo ad avvisarla, che se per la prossima stagione vinicola non sarà attuato un analogo provvedimento, sarà in facoltà del ceto Commerciale iniziare dei giudizi, pel danno che si arreca alle loro merci in partenza da Brindisi.

E nessun tribunale può disconoscere le loro ragioni; e sarà fatta ad essi quella giustizia, che la S. S. quale Ispettore Generale Governativo, era in obbligo di fare.

Per conto nostro l'avvertiamo che l'argomento non è esaurito. Vi ritorneremo sopra quante volte sarà nostro desiderio e lo faremo come meglio ci aggrada

Facendo seguito al nostro articolo, pubblichiamo in proposito la seguente lettera, che ci è pervenuta da questa *Associazione Commerciale*.

Brindisi 29 Luglio 1901

Signor Direttore

del giornale « *La Città di Brindisi* »

BRINDISI.

Nell'articolo « *Tutto a danno di Brindisi* » pubblicato nel N. 25 del vostro accreditato periodico, vi è un'incitamento a questa Associazione Commerciale, perchè si associ alle pratiche intraprese dalla Spett. *Unione vinicola Brindisina*, per ottenere che le merci in partenza da questa Stazione della Rete Mediterranea, percorrano la via più breve, senza distinzione se la linea appartiene alla *Mediterranea* od alla *Adriatica*. Tengo a dichiararvi che l'Associazione, allora *Circolo fra negozianti e Commissionari in Vini*, si è occupata della cosa fin dal 17 Novembre 1899, sia presso il R. Ispettorato delle Ferrovie, che presso le Direzioni delle Società *Adriatica e Mediterranea*; e la risposta è stata identica a quella data dal R. Ispettorato alla Spett. *Unione Vinicola*.

Gradite, Sig. Direttore, i miei distinti saluti.

Il Presidente

P. ROMANO

LA COMMEMORAZIONE DEL 29 LUGLIO

Con nobile pensiero, questa società democratica Umberto I., deliberava in una sua tornata, di commemorare il primo anniversario, della barbara morte del compianto nostro Re Umberto I.

Detta commemorazione infatti, ha avuto luogo Lunedì 29 corrente, alle ore 5 pom.; ed è riuscita sotto ogni rapporto degna della circostanza, del che, va data lode all'Egregio Presidente del prelodato Sodalizio, Cav. Giovanni Longhi.

Il corteo, formato da quasi tutte le Associazioni cittadine, dalle Rappresentanze di molti Comuni e Società del Circondario, e da un'infinità di popolo, si è prima recato, preceduto dalla musica, a deporre una corona sulla targhetta del nostro Corso Umberto I., e quindi nel nostro teatro Comunale Giuseppe Verdi, per assistere al discorso commemorativo pronunziato dal Deputato del Collegio, On. Chimienti.

Nel teatro suddetto, grazie alla saggia disposizione data dal Cav. Longhi, tutto è proceduto nel massimo buon ordine.

Sul palcoscenico prendevano posto le rappresentanze e bandiere delle Associazioni intervenute; al banco della Presidenza siedevano: al centro, l'oratore On. Chimienti, alla sua destra, i soci onorari della Umberto I., Cav. Balsamo ed Avv. Baldassarre Terribile; ed alla sua sinistra, il Presidente, il Segretario ed il Vice-Segretario del prelodato Sodalizio.

I palchi racchiudevano poi quanto di più grazioso ed elegante può vantare il nostro sesso gentile; la platea era occupata dalle Autorità, Ufficiali dell'Esercito e da numerosi invitati; ed

il loggione, totalmente invaso dal pubblico non munito di tessera.

Dopo una marcia funebre eseguita dalla musica, il Presidente ha letto le adesioni fatte dalla Cooperativa di Latiano e dal Sindaco di San Donaci, il quale aveva delegato a rappresentarlo il Signor Vincenzo Serio.

Presentato con belle parole dal Cav. Longhi, l'oratore, dopo un breve esordio, si è trattenuto negli episodi più belli della vita politica e privata del compianto Re, riscuotendo meriti applausi. Ed in questa occasione abbiamo notato, che molti avversari dell'on. Chimienti, sono andati a congratularsi con lui ed a stringergli la mano.

Il Sindaco ha letto poi i due seguenti telegrammi, che sono stati accolti da fragorosi applausi:

« *Primo Aiutante Campo S. M. il Re*

ROMA

« Commemorazioni religiosa civile primo anniversario orrendo regicidio riuscite solenne commovente prova vivo compianto questa Cittadina perdita Re leale e generoso ed eloquente alta testimonianza fedeltà devozione popolazione verso Dinastia Sabauda. Prego E. V. rinnovare luttuosa ricorrenza tali sentimenti Augusto Sovrano continuatore tradizioni glorioso genitore.

« *Sindaco - BALSAMO*

« *Marchesa Pez di Villamarina*

« *Dama onore S. M. Regina Margherita*

ROMA

« Interprete sentimenti cittadinanza brindisina prego E. V. presentare S. M. la Regina ricorrenza primo anniversario assassinio Augusto Consorte vivi alti sensi cordoglio e rimpianto questa popolazione per truce misfatto, oggi solennemente commemorato funzioni religiose civili intervento autorità e grande commovente concorso cittadini ».

« *Sindaco - BALSAMO*

Terminata la commemorazione si è riformato il corteo, il quale si è sciolto innanzi alla sala della Società Umberto I.

Diamo ora l'elenco delle Rappresentanze forestiere intervenute.

1. Società Agricola Umberto I. di Latiano, rappresentata dal Signor Giuliani Francesco.
2. Società Indipendente di Mesagne, rappresentata dal Signor Palma Matteo.
3. Società Agricola di Mutuo Soccorso di Mesagne, rappresentata dal Sig. Raffaele Mitrugno.
4. Società Indipendente di Latiano Iolanda-Margherita rappresentata dal Sig. De Luca Pietro.
5. Circolo Umberto I. di Latiano, rappresentato dal Sig. Soldato Eugenio.
6. Società Agricola di Tuturano, rappresentata dal Farmacista Sig. Rubino Raffaele.
7. Municipio di Latiano, rappresentato dal Sig. Gioia Paolo. ff. Sindaco.
8. Municipio di Guagnano, rappresentato dal Sindaco Sig. Degl'Atti Luigi.
9. Municipio di Mesagne, rappresentato dal Sindaco Sig. Martucci Giuseppe.

Il Cav. Longhi ha spedito nella stessa giornata, i seguenti telegrammi:

« *Marchesa Villamarina*

« prima dama d'onore S. M. Regina Madre Questa Società Democratica Umberto I. commemorato primo anniversario lacrimoso martire, prega V. E. presentare S. M. sentimenti devoto reverendo affetto.

« *Presidente - LONGHI*

« *Primo Aiutante Campo*

« Sua Maestà il Re

« Questa Società Democratica Umberto I. compiuta pubblica commemorazione primo anniversario esecrando delitto, prega V. E. rassegnare S. M. il Re sentimenti devozione affetto.

« *Presidente - LONGHI*

Al Cav. Longhi è poi pervenuto il seguente telegramma di risposta:

« *Presidente Società Democratica Umberto I.*

BRINDISI

« S. M. la Regina è grata alla S. V. e a tutte le persone devote, che nel dolorosissimo anniversario, hanno avuto lei interprete di sentimenti al reale animo afflitto; giunti vivamente graditi.

« *La Dama d'onore*

« *Marchesa di Villamarina* »

UNA SODDISFAZIONE

Per quanto i soliti mistificatori si arrabbattino, all'unico scopo di nascondere quanto da noi si faccia a vantaggio della nostra città, siamo lieti di avere ottenuto, che qualche nave da guerra, si veda anche ancorata nel nostro porto.

E se non avessimo alzata la voce al riguardo sino alla noia; se non si fosse da noi iniziato quel movimento che si è riscontrato, interessando perfino del fatto direttamente S. E. il Ministro Morin, chissà per quanti anni ancora Brindisi, non sarebbe stata compresa dal Governo, nei porti dell'Adriatico.

Infatti, provenienti da Durazzo, sono già in rada le navi *Dandolo*, *Morosini* ed *Euridice*, al comando dell'Ill.mo Contrammiraglio Riccardo Resasco; e si tratteranno fra noi, a quanto si dice, quattro o cinque giorni.

Porgiamo intanto alla distinta officialità ed ai valorosi marinai il nostro saluto, a nome anche dell'intera cittadinanza, sicuri d'interpretarne i sentimenti.

La Città di Brindisi

Tempo perduto!!

Le Vespasiane

Da tutte le Amministrazioni che si sono succedute, non si è mai pensato alla costruzione delle Vespasiane; e se n'è lasciata sempre e quasi totalmente priva la nostra Città, mentre che invece a quest'ora si sarebbe dovuto provvedere a cose tanto necessarie.

Quelle poche che si contano proprio con le dita, oltre ad essere mal distribuite, rappresentano un vero centro malarico; e basta, per persuadersene, dare uno sguardo a quella situata all'angolo di Piazza Mercato, uno dei punti più centrali di Brindisi!

Ove si è mai visto, che un povero forestiero sia costretto ricorrere all'Albergo che lo alloggia, per ritrovarvi una *Vespasiana*? Ebbene nella città nostra, un fatto simile succede spesso ai forestieri, i quali, non potranno certamente ricevere di noi anche da questo lato, una gradita impressione.

Si pretende poi che la città sia pulita; che non si vedano gli angoli remoti di essa, ridotti in istato deplorabile, i quali punti presentano poi un continuo danno per la pubblica salute, come se non bastassero i miasmi che esalano da molti ortali di certe case, le quali dovrebbero richiamare seriamente l'attenzione delle Autorità competenti.

La costruzione di numerose *Vespasiane*, che siano ben distribuite in tutta la città, e fatte in modo che dal lato igienico nulla dessero a desiderare, s'impone al pari della costruzione di altre opere di prima necessità per noi.

È ormai tempo, ripetiamo, di metterci a rango con gli altri centri, non dico importantissimi, ma più civili di noi; e che almeno non danno motivo al forestiero di far quella critica, che va tutta a detrimento delle città stesse.

Mi auguro intanto, che le mie parole al riguardo saranno prese in qualche considerazione, non già per farmi piacere, ma perchè ritengo che le mie osservazioni sono giustissime.

Centurione

Onore al merito

Da tutti si disprezza un antichissimo giornale, senza aver mai notato, che esso racchiude invece una preziosa specialità, per la quale, dovrà certamente essere, d'oggi in avanti, molto apprezzato.

E sarebbe veramente imperdonabile, se non si facesse notare un pregio tanto raro e ricercato; un valore sconosciuto, col cui mezzo chi fosse afflitto, chi avesse litigato acerbamente con la suocera, chi fosse pieno di debiti, senza sapere più a quale santo votarsi ecc. ecc., troverebbe modo come dimenticare i propri affanni.

Se da tutti si prestasse attenzione ai bellissimi *per finire*, del periodico tanto abborrito, ci si darebbe certamente ragione.

Tali *per finire*, sono divisi in due categorie: *Spontanei e forzati*

Nella prima categoria, sono compresi quelli, che per virtù d'una vena.... non da tutti posseduta, vengono fuori con una *semplicità ammirabilissima* e senza fatica..., al Direttore del giornale in parola. Egli non se ne accorge neppure....

Nella seconda poi sono compresi quelli scritti a bella posta, in seguito a qualche fatto riconosciuto dal prelodato spiritoso Direttore, meritevole d'essere presentato al pubblico, adorno della sua fine arguzia!

Eh! In tutto ci vuole inclinazione.

Ecco intanto una prova.

Ai lettori poi il giudizio, ovvero saper riconoscere quale dei due *per finire*, tra il primo *forzato* ed il secondo *spontaneo*, è il migliore.

Nel riportare intanto il primo, chiediamo venia alle gentili nostre lettrici, se lo trovassero alquanto volgare; non è nostra colpa.

Leggete.

I.

« Per finire (storico)

« — Hai visto il giornale degli *intellettuali*?

« — Appunto perchè l'ho visto ho risparmiato il soldo.

« — Come?

« Ha cambiato la carta satinata la quale risponde bene a certi usi....

« Sicchè?

« — Sicchè quel giornale ha perduto l'unico pregio pel quale si comprava »

II.

« Un prefetto ubbriaco.

« Il prefetto di Terragona, recatosi in visita al comune di Tortosa, in un pranzo offertogli dal Municipio, prese una solenne sbornia *CHE ingiuriava, bastonava, multava il capo stazione ferroviario* ed in fine lo fece arrestare, perchè non gli allestì un treno speciale per farlo partire. »

Difatti quel povero Capo-stazione, deve aver passato un brutto quarto d'ora... *Ingiuriato, bastonato, multato* ed infine anche *arrestato*, in seguito ad ordini severi impartiti dalla terribilissima *Signora Sbornia!*

Che ve ne sembra?

Però, se ragioniamo meglio sulla questione, il Capo-stazione è tutto dalla parte del torto. Egli, come i lettori avran veduto, aveva l'ordine di allestire un treno alla prelodata *Signora Sbornia*; perchè non lo ha fatto? E se essa voleva per esempio, allontanarsi per non poter più assistere.... Basta, in ogni modo la lezione è stata ben data.

GLI INDIPENDENTI!!!

In politica, in arte, nelle scienze, in ogni cosa insomma, io lodo e invidio chi si appella *indipendente*.

E il perchè eccovelo subito.

Quel brindisi di Girella che scrisse Messer Beppe Giusti, si può applicare così al Signor di Talleyrand

buon'anima sua, come a tutti gl'*indipendenti* dell'epoca passata e presente.

Ognun sa che Talleyrand vescovo di Autuan, cantò la messa dello Spirito Santo nella convocazione degli Stati Generali sotto Luigi XVI nel 1789, servì la Repubblica, il Direttorio, Napoleone console, Napoleone imperatore, favorì la Restaurazione, fu al Congresso di Vienna e di Parigi, prestò 13 giuramenti, fu prete, poi vescovo, poi giacobino, poi secolare e dopo morto volle essere seppellito cogli abiti episcopali e col rito usato pei sacerdoti.

E non altrimenti oggidì coi nostri versipelle politici, che si appellano *indipendenti*, che servono *tutti i padroni* e legano l'asino ove loro fa piacere!.....

Restano sempre a galla, non andando mai contro vento e a tempo cambiando pensiero e coccarda.

E se oggi dicono *corna dei reazionari* (o meglio *forcaioli*) ciò non pertanto innalzano alle stelle chi tra quei tali milita.

E il titolo *indipendenti* è il libero lascia-passare incollato sulla loro merce.

Oggi battono la grancassa ai socialisti e gridano il *crucifige alla Compagnia della Buona Morte* di cui è capo Sonnino; domani fanno il contrario.

In una lotta poi, ogni *indipendente* può uscire in una magnifica trovata, come il buon Girella, e può farlo perchè naturalmente non *dipende* da chicchessia.

Secondo l'occasione, più o meno propizia, egli può benissimo gridare: *Viva me! Viva tutti! Viva il Papa-Re! Abbasso il potere temporale! Viva la Monarchia! Viva il Socialismo! Viva la Repubblica!*

CRONACA

All'ill.mo Sig. Colonnello Conte Scribani-Rossi, ai valorosi Ufficiali, tra cui annoveriamo diversi cari amici, ed ai bravi soldati del 45.mo Fanteria, porgiamo anzitempo il nostro saluto, perchè diversamente dovremmo attendere a farlo col prossimo numero, cosa che allora sarebbe molto ritardata.

Ci perdoni intanto l'ill.mo Sig. Colonnello, se conosciuta la sua squisita gentilezza, ci permettiamo chiedergli un favore a nome della cittadinanza, certi che vorrà di buon grado esaudirci.

L'anno decorso, non ci fu dato poter gustare i pezzi, che con rara maestria, esegue la musica, diretta da quel valore artistico ch'è il Maestro Sig. Carmelo Preite. Per rifarci ora di tutto quel tempo perduto, sarebbe generale il desiderio, di sentirla suonare in quest'anno, tutte le sere di sua permanenza fra noi. Potremo avere tanto favore? Lo speriamo.

La **Commemorazione religiosa** del primo anniversario della morte di Umberto I., è stata fatta quest'anno nella Chiesa di San Paolo ed a cura del Municipio.

Vi sono intervenuti tutte le Autorità civili e militari e moltissimi invitati.

La musica del 15.mo Fanteria, ha eseguito egregiamente diversi pezzi d'occasione, dopo di che è stata cantata la messa, e si è benedetto il tumolo, opera del Sig. Francesco Avallone.

Sin dalle prime ore della mattina, il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

È stato notato, che sebbene l'Amministrazione avesse fatto sempre distribuire le sue bandiere, in questa occasione sul nostro Corso, non si vedeva una bandiera a mezz'asta.

L'**imbiancatura delle case** è necessaria, perchè oltre a dare alla città altro aspetto è molto utile dal lato igienico.

Interessiamo del fatto, tanto l'Egregio Ufficiale Sanitario Cav. Salvatore Tatulli, quanto l'ill.mo signor Sindaco, sicuri che vorranno tener conto della nostra raccomandazione.

Innaffiamento — Tutte le prime celebrità mediche hanno affermato, che il sistema di spazzare le vie a secco, è molto pericoloso per la salute pubblica, poichè nella polvere che si solleva, può esservi frammischiato ogni sorta di germe infettivo, massime poi quello terribilissimo della tisi.

In tutte le città dove tale malattia miete spesso delle giovani e vigorose esistenze, si dovrebbe con maggiore energia, evitare lo spandersi di essa.

Quindi a noi fa molto meraviglia, come le Autorità competenti, e l'Ufficiale Sanitario, non pensino seriamente ad un inconveniente che ha bisogno d'un immediato e serio provvedimento.

Tutti gli anni e sotto le altre amministrazioni, non mancava mai il carro addetto ad innaffiare per ben due volte al giorno, le vie principali della città; anzi, tale necessarissimo servizio, era dato sempre in appalto.

L'amministrazione attuale poi, anzichè pensare a che detto servizio fosse fatto meglio, ha creduto invece sopprimerlo del tutto, forse perchè *non v'è danaro!*

Torneremo sull'argomento.

Scuola privata — La Signorina Ester Gargiulo, licenziata in quest'anno insegnante di grado superiore, fa noto che a cominciare con i primi giorni del corrente mese, apre in casa sua Via Arco La Colina N. 3, una Scuola privata d'insegnamento elementare e preparatorio.

Si affitta a cominciare dal 10 Agosto prossimo, un quartino a secondo piano della casa del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, sita in via Pier Tommaso S. Barbara.

Per trattative rivolgersi al proprietario.

Piccola Posta

Signor Rizzo

Direttore Voce del Popolo

TARANTO

Con vostra del 20-1-1901 ci offriste l'abbonamento di un'annata al nostro giornale, in compenso della pubblicazione di 7 certificati medici, per conto del Sig. A. Vacca, proprietario della sorgente S. Francesco.

Eseguita la pubblicazione vi mandammo a chiedere molte volte il *famoso compenso*, ma pare che le 6 lire, cadute nell'acqua salutare, siano miseramente affogate.

Quanto ancora dovremo attendere?...

La Direzione

Nello spaccio e deposito di ghiaccio e neve artificiale della Fabbrica di Lecce, aperto a Brindisi dal Sig. Cosimo Manzo, si vende inoltre la Premiata *Acqua acidula del Volture*, gazosa ed alcalina.

Le bottiglie sono messe in ghiacciaia e si cedono al prezzo di cent. 5.

Il locale è sito al Vico Orologio, rimpetto il Ristorante del Sig. Beccisi.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.